

SERVIZIO STAMPA

FOGLIO DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ DEL TEATRO STABILE TORINO

dal 12 al 25 dicembre 1988

Scheda n° 1: Apertura della Stagione in Abbonamento del Teatro Carignano con lo spettacolo di Neil Simon IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA per la regia di Marco Parodi.

Scheda n° 2: Per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, va in scena al Teatro Alfieri IL VENTAGLIO di Carlo Goldoni, regia di Alfredo Arias.

Scheda n° 3: - Gli spettacoli ospiti nella rassegna PIEMONTE A TEATRO/ Circuito Teatrale Regionale organizzato dall'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino.

- Gli spettacoli del Teatro Stabile di Torino in tournée.

Materiale a cura dell'Ufficio Stampa
del Teatro Stabile di Torino

Scheda n° 1

Martedì 13 dicembre, alle ore 21, avrà luogo l'inaugurazione della Stagione in Abbonamento del Teatro Carignano, organizzata dal Teatro Stabile di Torino, con

Alberto Lionello e Erica Blanc
ne

IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA

di Neil Simon. Traduzione di Sergio Jacquier
con Cesare Gelli

e Anna Maria Bottini, Rita Livesi, Dina Sassoli
regia di Marco Parodi

scene e costumi di Gianfranco Padovani musiche di Arturo Anecchino

Lo spettacolo, prodotto da Genova Spettacolo, è in abbonamento nei giorni 13, 14, 15, 16, 18 dicembre e fuori abbonamento nei giorni 17 e dal 20 al 25 dicembre.

Orari: dal martedì al sabato ore 21, domenica ore 15,30, lunedì riposo. La recita serale del 21 dicembre sarà anticipata alle ore 17,30.

Prezzi: Poltrona L. 26.000

Palco L. 47.000 + ingresso palco L. 11.000. Numerato prima galleria L. 17.000.

Prenotazioni: si effettuano due giorni prima della recita, presso la Biglietteria del T.S.T. Via Roma 49, Tel. 5576246 - 544562 (lunedì riposo).

Andato in scena a Broadway con grande successo (protagonista Peter Falk) nel 1971, IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA arrivò in Italia l'anno seguente, protagonista Renato Rascel, con esito anche da noi lietissimo. IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA ci espone le vicende di un agiato rappresentante della middle class americana che vive a New York, in un appartamento della Seconda Strada appunto, creduto da lui rifugio e nido di pace e che gli crea invece stress e tormenti senza fine. Con lui è la moglie Edna, che cerca di soccorrerlo (e sopportarlo) come può: ma la crisi di Mel, resa intollerabile anche dalle vicende della ditta presso cui lavora e che finirà per licenziarlo, precipita verso la follia. Non servono interventi di psichiatri illustri; non serve l'aiuto (si fa per dire!) di tre sorelle impossibili e di un fratello intollerabilmente fortunato negli affari: Mel troverà il primo sorriso di speranza del tutto casualmente - udite, udite! - quando comincerà a nevicare su New York...

La commedia è di quelle che intridono di uno humor acido, quando non francamente velenoso, i drammi comuni dell'esistenza quotidiana e tanto più divertono quanto più aiutano lo spettatore a scaricare i suoi problemi attraverso la contemplazione di quelli di personaggi immaginari.

La vicenda è drammaticamente lineare: Mel, che cogliamo all'inizio già sull'orlo del collasso, scende gli scalini della disperazione uno ad uno sotto i nostri occhi; ma sarà bene che il pubblico non si aspetti angosce e traumi, perché Neil Simon ha trattato tutta la storia con una grande leggerezza di tocco e con quel suo mestiere, tra i più accreditati nel teatro d'Oltreoceano, che tutti gli riconoscono.

Il dialogo è brillantissimo, la caratterizzazione dei personaggi ha precisione e incisività (le tre sorelle e il fratello di Mel sono da manuale!) e il ritratto dei due protagonisti si definisce con esattezza su uno sfondo individuato per tocchi rapidi e duri: New York incombe sulla coppia dolente con le sue crudeltà, i suoi miasmi, le sue vociferazioni incontrollate: con la sua aggressività, insomma, di ormai invivibile metropoli.

In Mel, e in Edna, sono certo riconoscibili migliaia di creature d'oggi travolte nella vita di una grande città; le loro nevrosi, i loro vaneggiamenti, le dure delusioni che infligge una quotidianità senza clemenza sono quelli che abbiamo intorno a noi anche se non sempre riusciamo a vederli o ad avvertirli: motivi di grandi drammi, per lo più; ma che hanno dato origine qui ad una commedia di grande divertimento.

SERVIZIO STAMPA

Scheda n°2

Al Teatro Alfieri, mercoledì 14 dicembre, alle ore 20,45, debutta lo spettacolo prodotto dal Teatro di Genova

IL VENTAGLIO

di Carlo Goldoni

regia di Alfredo Arias

con

Eros Pagni

Anna Nogara

Gianna Piaz

Antonella Schirò

Paolo Serra

Sebastiano Tringali

Bruno Zanin

scene di Roberto Plate

costumi di Françoise Tournafond

Lo spettacolo che fa parte del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino resterà in scena al Teatro Alfieri fino a sabato 24 dicembre.

Orari: da mercoledì 14 a sabato 17 dicembre ore 20,45, domenica 18 dicembre ore 15,30, da lunedì 19 a sabato 24 dicembre ore 20,45.

Scolastiche: mercoledì 14 dicembre ore 16 e venerdì 16 dicembre ore 15.

Prezzi: posto unico L. 23.000

Prenotazioni: presso la Biglietteria del T.S.T., Via Roma 49, Tel. 5576246/544562 (lunedì riposo).

COME COMUNICATO IN PRECEDENZA, SI RICORDA CHE SU RICHIESTA DEL TEATRO DI GENOVA, PER CAUSE TECNICHE VIENE ANNULLATA LA RECITA PREVISTA PER MARTEDI' 13 DICEMBRE, ALLE ORE 20,45. GLI ABBONATI DEL T.S.T. GIA' IN POSSESSO DEL BIGLIETTO, POSSONO EFFETTUARE IL CAMBIO DI SERATA ALLA BIGLIETTERIA DI VIA ROMA 49.

Il ventaglio, scritto nel 1763 da Carlo Goldoni, è il primo spettacolo nuovo prodotto dal Teatro di Genova per la stagione teatrale 1988/89.

Diretto dal regista franco-argentino Alfredo Arias, una delle stelle di prima grandezza nel panorama teatrale europeo, vede impegnata una parte della Compagnia Stabile del Teatro di Genova, guidata da Eros Pagni (il Conte) accanto al quale reciteranno Anna Nogara (Susanna), Gianna Piaz (Geltruda), Sebastiano Tringali (Coronato), Bruno Zanin (Crespino), Massimo Pongolini (il Barone), Paolo Serra (Evaristo), Antonella Schirò (Giannina), Federica Granata (Candida), Enrico Ardizzone (Timoteo), Attilio Cucari (Tognino), Guerrino Crivello (Limoncino), Giuseppe Sottile (Moracchio), Fabio Alessandrini (Scavezzo). La scena è di Roberto Plate, i costumi di Françoise Tournafond, le luci di Patrice Trottier.

./.

Il ventaglio, una delle commedie maggiori scritta in lingua italiana dall'autore veneto, si svolge in uno scenario inconsueto per Goldoni: un villaggio sulle rive di un canale nella campagna milanese delle Case Nuove, lungo il Naviglio Grande, la zona dove molte nobili famiglie milanesi vollero, a partire dal 1700, imitare l'uso veneziano di trascorrere l'estate nelle ville di campagna. Qui, fra nobili e contadini, artigiani e popolani uniti dall'inedia della villeggiatura, si sviluppa una storia fatta di amori, gelosie, liti, invidie, rivalità, una perfetta concatenazione di eventi, un raro congegno ad orologeria dentro al quale il finissimo lavoro psicologico di Goldoni trova risultati di alta qualità. "Le cose che più mi interessano - dichiara Arias - e che spero emergano bene dallo spettacolo, sono proprio le passioni dei personaggi. Ho l'impressione che Goldoni non si identifichi con nessuno di essi. Spesso li guarda con acidità e non risparmia loro critiche anche brutali. Il solo che osserva con tenerezza e con molta malinconia è il Conte, ma costui appartiene a una classe umana e sociale che si trova ormai nell'impossibilità di continuare ad esistere. Nella mia interpretazione, questa del Ventaglio è l'ultima giornata del Conte: il senso favoloso della storia emerge soprattutto da quel personaggio che lotta per la propria sopravvivenza pur sapendo che ormai la partita è perduta". Un Goldoni molto naturale, intriso di sensualità e di forza, quello che Arias vuole far emergere da questo suo spettacolo che si sviluppa nel corso di una giornata di fine estate in campagna, fra sole e improvvisi temporali, fra lavoro e battute di caccia alla pernice. E infatti nel Ventaglio Goldoni, autore esperto dell'umana fragilità e bassezza, non ci presenta una società fatta di merletti e di trine, azzurri e oro come la tradizione ha voluto; a muovere il nostro riso e il nostro affetto saranno invece nel Ventaglio tali ridicolaggini, tali debolezze, tali malignità da farci ancora una volta meditare sulla nostra sostanza di uomini.

SERVIZIO STAMPA

Scheda n° 3

- PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE

L'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino, sotto il patrocinio della Regione Piemonte, organizza le Stagioni in Abbonamento in numerosi comuni della Regione Piemonte.

La programmazione degli spettacoli nel periodo 12/25 dicembre 1988 è la seguente:

Lunedì 19, martedì 20 dicembre, ore 21,15 al Teatro Toselli di Cuneo
SUL LAGO DORATO

di Ernest Thompson

regia di Luigi Squarzina

con Ernesto Calindri, Olga Villi

AT.AR. s.a.s. organizzata da Claudio Scaffidi

- GLI SPETTACOLI DEL TEATRO STABILE DI TORINO IN TOURNEE

RE UBU' di Alfred Jarry, con Magda Mercatali, Ugo Gregoretti, Alessandro Esposito, Pino Patti e la compagnia di marionette I Piccoli di Podrecca, per la regia di Ugo Gregoretti e Franco Gervasio, andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 13 al 24 dicembre (lunedì riposo)



Torino, 19 dicembre 1988
Prot.n.19/US/88-89

Il Comitato Amministrativo

- ringrazia Ugo Gregoretti per la proficua collaborazione prestata in questi anni quale Direttore del T.S.T.
- indica Luca Ronconi a ricoprire la carica di Direttore dell'Ente per il prossimo biennio
- dà mandato al Presidente di verificare l'adesione di Luca Ronconi alle indicazioni emerse nel corso del dibattito per l'ulteriore sviluppo culturale e organizzativo del Teatro.

Il Comitato Amministrativo del Teatro Stabile di Torino
riunito in Assemblea lunedì 19 dicembre 1988

SERVIZIO STAMPA

FOGLIO DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ
DEL TEATRO STABILE TORINO

dal 26 dicembre 1988 all'8 gennaio 1989

Scheda n° 1: Al Teatro Carignano dal 27 dicembre al 1° gennaio SINCERAMENTE
BUGIARDI di Alan Ayckbourn. Regia di Giovanni Lombardo Radice.
Con Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salerno, Stefano
Benassi. Produzione Teatro Moderno

Scheda n° 2: Al Teatro Carignano dal 3 all'8 gennaio Sergio Fantoni in
ORPHANS di Lyle Kessler. Regia di Ennio Coltorti. Con Ennio
Fantastichini, Giulio Scarpati. Produzione Cooperativa la
Contemporanea 83

MOLTISSIMI AUGURI DI BUONE FESTE

L'UFFICIO STAMPA DEL
TEATRO STABILE TORINO

SERVIZIO STAMPA

SINCERAMENTE BUGIARDI

Al Teatro Carignano, debutta martedì 27 dicembre, alle ore 21 SINCERAMENTE BUGIARDI di Alan Ayckbourn, traduzione di Luigi Lunari, con Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salerno, Stefano Benassi. Regia di Giovanni Lombardo Radice. Scene e costumi di Aldo Buti, musiche originali di Paolo Gatti. Lo spettacolo che fa parte della Stagione del Teatro Carignano, resterà in scena a Torino fino a domenica 1° gennaio.

Orari: da martedì 27 a venerdì 30 dicembre ore 21. Sabato 31 dicembre ore 20,30 (recita fuori abbonamento). Domenica 1° gennaio, ore 15,30.

Prezzi: Poltrona L. 26.000, palco L. 47.000 + 11.000 di ingresso palco, galleria L. 17.000.

COSTO DEI BIGLIETTI LA SERA DEL 31/12/88: poltrona L. 52.000, palco L. 90.000 + L. 20.000 ingresso palco, galleria L. 25.000.

Prenotazioni: si effettuano due giorni prima della recita presso la biglietteria del T.S.T. Via Roma 49 - Tel.55.76.246/54.45.62. Lunedì riposo.

Commedia di intricatissima concezione e di vertiginoso svolgimento SINCERAMENTE BUGIARDI riporta sulle scene la meccanicità/che ha fatto la gloria di tanto teatro dei nostri nonni e dei nostri padri. La storia è di quelle che non danno tregua e non consentono soste: ma che, ciononostante, sono rette da una lucidità di conduzione per cui la inesauribile serie degli episodi e delle complicazioni si ricompone, come per incanto, in un finale sereno ed ilare.

La vicenda è di quelle che, per non tradire lo spettatore, si ha il dovere di non raccontare, se non per sommi capi: diremo quindi che le coppie sono due, che i loro giochi si intrecciano fittissimamente per tutta una serie di equivoci e di qui pro quo che tengono fino all'ultimo con il fiato (più o meno) sospeso... Amanti nuovi e amanti vecchi che non si sa bene come congedare; amori che turbinano, veri e falsi; mariti e mogli non propriamente fedeli ma nemmeno vergognosamente infedeli; genitori apparenti e fidanzati distratti... In SINCERAMENTE BUGIARDI c'è di tutto, secondo la buona regola della pièce brillante alla quale è doveroso chiedere tanto divertimento e che, in genere, onestamente lo dà.

Ayckbourn è uno di quei drammaturghi che si ispirano a determinati strati sociali (in particolare, il ceto medio inglese) e ne colgono con prontezza e vivacità tic, difetti, manie e anche ipocrisie e falsità: ma non con l'intento dei moralisti che correggono (o vorrebbero correggere) le brutte abitudini della gente; ne parlano e li rappresentano con simpatia e con divertimento. Nelle commedie di Ayckbourn (sono ormai moltissime) i personaggi sono sempre amabili, gli ambienti gradevoli, le storie accessibili e le psicologie pressoché trascurabili. Si sbaglierebbe, quindi, a chiedergli profondità di analisi e concettosità di intenti: il suo obiettivo è quello di rappresentare, con tutta la cordialità possibile, dei personaggi di modello semplice e di inserirli in vicende che risultano, alla fine, nella loro naturalezza "teatrale", assolutamente inattendibili.

SERVIZIO STAMPA

ORPHANS

Al Teatro Carignano, martedì 3 gennaio, ore 21, andrà in scena ORPHANS con Sergio Fantoni. E con Ennio Fantastichini, Giulio Scarpati. Regia di Ennio Coltorti. Scene e costumi del Collettivo di Scenografia La Contemporanea 83, musiche di Antonio di Pofi.

Lo spettacolo prodotto dalla Contemporanea 83 diretta da Mauro Carbonoli e Sergio Fantoni, resterà in scena al Carignano fino a domenica 8 gennaio

Orari: da martedì 3 a sabato 7 gennaio ore 21, domenica 8 gennaio ore 15,30 (la recita di sabato 7 gennaio è fuori abbonamento).

Prezzi: Poltrona L. 26.000, palco L. 47.000 + L. 11.000 di ingresso palco, galleria L. 17.000

Prenotazioni: si effettuano due giorni prima della recita, presso la Biglietteria del T.S.T. Via Roma 49 - Tel 55.76.246/54.45.62 (lunedì riposo).

Grande successo negli Stati Uniti anche questo ORPHANS che sta girando l'Italia da due anni accolto ovunque con viva simpatia. Racconta di due fratelli che vivono in una strana simbiosi, nella quale un affetto torbido e una animalesca dipendenza reciproca si confondono inestricabilmente. Uno dei due vive di duri espedienti: ruba e, se l'occasione lo esige, ammazza; l'altro, inetto e sognatore, vive giornate senza costrutto nel sordido sottoscala che fa loro da casa. Ed ecco che imprevedibilmente, questo indefinibile ménage viene turbato da una presenza che lo sconvolge. Bruno, il fratello ladro e più grande, quello che provvede al sostentamento, arriva a casa con un uomo che ha sequestrato, ubriaco, e che ha trascinato in casa con lo scopo evidente di derubarlo e poi chissà... Ma Walter, il sequestrato, si scopre essere anch'egli un ladro, che ha però un dolente passato di solitudine che lo spinge a occuparsi di quei fratelli abbandonati adottandoli in spirito, se così si può dire. Cerca, insomma, di insegnare loro a stare al mondo e di vivere più decentemente la loro vita. La commedia vive di un'idea sottile e assai bella. Il personaggio di Walter, infatti, è il simbolo del solo sconcerto che si può portare in mezzo al disordine: quello dell'intelligenza che ne mostra le contraddizioni e la impraticabilità. E', infatti, l'eloquio inatteso di Walter che conquista i due fratelli, soprattutto Tony, il più giovane e derelitto: è quello sgorgare di parole sensibili, affettuose, ragionevoli che si insinua in lui con una dolcezza che egli non ha mai conosciuto e lo trasporta in una dimensione anche più irrealistica di quella in cui è sempre vissuto, ma tanto più liberatoria. Walter avrà una fine inaspettatamente crudele: ma dall'incontro con lui i due fratelli usciranno profondamente trasformati: Tony, ancora una volta, più del fratello, perchè troverà il coraggio di affrontare il mondo esterno che aveva fino a quel momento sempre fuggito. ORPHANS è un saggio assai notevole di un teatro che congiunge climi simbolisti a precisione realistica; che descrive e allude; che utilizza le lezioni più vive del teatro contemporaneo (Pinter in testa) per inserirle nella grande tradizione americana del teatro "morale". E' anche, in questa tradizione, teatro che richiede forti e sicure presenze di attori. L'edizione italiana si fa forte di un affiatato terzetto che, capeggiato da un Sergio Fantoni in gran forma, ha consacrato anche sulle scene italiane il valore e il successo dell'opera.